

In replica al Teatro Massimo di Cagliari fino a domenica 15 e per i successivi tre giorni al Teatro Eliseo di Nuoro, I figli della frettolosa prende per mano gli spettatori e li guida alla scoperta del mondo, tanto complesso quanto ignorato dai più, della cecità. Un mondo che Gianfranco Berardi, metà del magnifico duo a capo della compagnia, conosce in prima persona. Da qui, probabilmente, l'idea di rappresentare le tante sfaccettature di una condizione poco nota e di coinvolgere nel progetto, tramite un laboratorio propedeutico, un gruppo di aspiranti attori non vedenti.

Sul palco attori professionisti e non partecipano alla creazione di un quadro accurato, un mosaico di situazioni che nel mescolarsi di toni e registri non tralascia nulla. In scena trovano espressione il dolore della perdita e la rabbia e la caparbia di chi ogni giorno affronta una realtà che non tiene conto delle sue esigenze specifiche. Con ironia e un pizzico di surreale vengono poi presi di mira gli atteggiamenti fuori luogo di chi vede e, imbattendosi in una persona cieca, non sa come comportarsi – dall'aiuto dato a ogni costo allo stupore nel constatare che essere privi della vista non impedisce di avere una vita normale. C'è spazio persino per i sentimenti contrastanti – un misto di irritazione, senso di colpa e di inadeguatezza – di chi è particolarmente vicino a una persona non vedente e per via indiretta conosce il mondo dell'invisibile che le appartiene.

Insomma, siamo dalle parti del teatro con un forte valore sociale. Proprio per questo lo spettatore viene lasciato con un messaggio di speranza. Forse quella frettolosa del titolo ha più figli di quanti si possa credere, e un cieco è soltanto una persona che ha capito prima di molti altri che la vita è fatta di ostacoli da aggirare e mete da raggiungere. In fondo ognuno ha i propri problemi. Ma qualunque cosa accada o sia successa, non c'è niente per cui rinunciare alla gioia di vivere.

Uno spettacolo che diverte e commuove a un tempo, imperdibile.



Publicato da Cristiana Mameli

[Vedi tutti gli articoli di Cristiana Mameli](#)

[Blog su WordPress.com.](#)